

AGRICOLTURA

## Moscato c'è l'intesa sulle rese

C'è l'intesa sulle rese del Moscato

RICCARDO COLETTI - P. 35



SEGNALI POSITIVI DAL MERCATO

# Moscato e Asti Docg i brindisi non si sono fermati

Sulle rese confermati i 90 quintali/ettaro, ma non tutti sono d'accordo

RICCARDO COLETTI  
CANELLI

Sivendemmieranno 90 quintali di Moscato Docg per ettaro. La stessa «resa» dell'anno scorso: un risultato tutto tranne che scontato.

La discussione in Consiglio d'amministrazione del Consorzio Moscato è stata accesa. Da un lato del tavolo l'industria, propensa agli 80 quintali; dall'altro la rappresentanza agricola decisa a mantenere i numeri dell'anno scorso. Non c'è stata unanimità, ma la resa è decisa: 90 quintali diventeranno Asti o Moscato d'Asti, 10 verranno stoccati in caso di richieste di mercato ed il 20% della produzione in esubero potrà essere utilizzata per la produzione di aromatici. I 10 quintali di riserva entreranno nel meccanismo del blocco/deblocco. Verranno vinificati, ma resteranno mosto. Se il mercato 2021 sarà favorevole si potrà richiedere alla Regione lo «sblocco della riserva vendemmiale» per produrre vini Docg ed assecondare le richieste del mercato.

«Non è stato facile – commenta Romano Dogliotti, moscatista e presidente del Consorzio di tutela dell'Asti

–. Le posizioni erano nette. Ci sono state proposte e controproposte. Forti dei dati di mercato si è mantenuta la resa del 2019». Con 12 voti favorevoli, 6 contrari ed un astenuto è passata la linea della continuità. Ora la palla passerà alla Regione visto che sarà l'assessore all'Agricoltura Protopapa a dover firmare la delibera che stabilirà la resa vendemmiale.

Questione a parte quella del prezzo a quintale dell'uva. L'Antitrust, l'organo di tutela dei consumatori, ha stabilito che la fissazione di prezzi minimi delle uve danneggia i consumatori. Il prezzo, ora, non lo si stabilisce più per delibera, ma è soggetto al mercato. Le indiscrezioni parlano però di prezzi che dovrebbe essere in linea con l'anno scorso: 11 euro a quintale per le uve da Docg.

### Il mercato

I dati di mercato sono positivi, ben diversi da ciò che ci si poteva attendere durante il lockdown. Asti e Moscato d'Asti sono in piena parità. Lo spumante è salito rispetto al venduto del primo semestre 2019. Il Moscato tappo raso ha avuto una flessione: il primo trova spazio negli scaffali della grande distribu-

zione, il secondo, invece, ha come canale preferenziale bar, ristoranti e enoteche. «I numeri generali sulle fascette consegnate sono buoni – annota Romano Dogliotti –, ma non possiamo ignorare, però, la disparità tra i canali di vendita. La gdo (grande distribuzione organizzata) è cresciuta in volumi totali. L'horeca (hotel, ristoranti e bar ndr) ha ridotto i volumi, si stimano 4 milioni di bottiglie in meno. I grandi hanno mantenuto, o ampliato, le quote di mercato. I piccoli produttori soffrono».

Se i dati sulle vendite sono ancora da analizzare, i numeri delle fascette consegnate ai produttori hanno il segno più. «Il dato di metà luglio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è +8,4 - dichiara Giacomo Pondini, neo direttore del Consorzio di tutela -. Le fascette per l'Asti sono cresciute del 17,4%; quelle del Moscato d'Asti scese del 1,8%». A metà luglio 2019 ne furono consegnate 39,5 milioni; a metà mese hanno superato quota 42,8 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Romano Dogliotti e Giacomo Pondini

GIULIO MORRA



Da fine agosto si vendemmierà il moscato d'Asti